

## SALVAPAGINA

PAGINE CONSIGLIATE

# Tra merli e armature Storie dai secoli bui

*Il romanzo di ambientazione medievale raccoglie ampi consensi tra il pubblico: eccone alcuni casi*

di Sergio Rotino

Il romanzo di ambientazione medioevale tira, e scusate il blando francesismo. Così è, almeno a fare un rapido giro di ricognizione fra librerie centrali e biblioteche periferiche, fra luoghi dove il libro si acquista e altri dove lo stesso si prende in prestito. Tira, questo benedetto sottogenere di narrativa storica, e ha un suo pubblico affezionato quanto attento. Che lo predilige soprattutto quando vi ritrova accuratezza nella ricerca delle fonti usate come pretesto narrativo e perché, probabilmente, vede nel Medioevo un'epoca dove l'inquietudine verso il futuro si mescola profondamente con il millenarismo, le nuove idee filosofiche e scientifiche con un violento conservatorismo religioso, con credenze popolari, ignoranza, facinorosità ecc. Volendo, è un po' come guardare, attraverso la lente deformata della narrazione, a quello che nuovamente accade oggi. La brutalità delle situazioni rappresentate è in genere, per usare un eufemismo,

meno raffinatamente hi tech, ma la metafora che crea questo tipo di storie ha una evidenza inconfutabile, se non altro negli occhi di chi legge. La nostra regione e la stessa Bologna, forse non pullula di "romanzieri medievalisti", ne ospita però una schiera nutrita, variegata, di sicuro valore e tutta impegnata a scandagliare il "basso medioevo". Basti pensare a Valerio Evangelisti che sulla figura dell'inquisitore Nicolas Eymerich ha edificato una saga (a tutt'oggi, otto romanzi), in cui mescola fantascienza, fantasy e altri generi letterari. Il Medioevo sembra prestarsi molto a questo genere di commistioni, ma supporta al meglio narrazioni dove possono incrociarsi mystery, avventura, horror, rosa e, ancor più, thriller. Ne è un esempio Alfredo Colitto, che con il suo *Il libro dell'angelo* (Piemme, pp. 358, euro 18,50), ultimo di una trilogia con al suo centro il medico anatomista bolognese Mondino de' Liuzzi, il 7 ottobre si è aggiudicato a Lecco il prestigioso "Azzeccagarbugli" al romanzo

poliziesco 2011. Se nei precedenti romanzi Bologna era una presenza viva, qui l'azione si sposta a Venezia, mettendo quindi Mondino in una situazione di precarietà territoriale. Questo elemento, filo rosso della storia, viene acceso dall'autore attraverso un evento eclatante: il ritrovamento dovuto all'acqua alta dei cadaveri crocifissi di tre bambini. Da questo punto di partenza, l'avventura del medico bolognese si fa sempre più intricata e avvincente, ricca di colpi di scena come mai accaduto in precedenza. Meno thriller e più avventura, ecco il dosaggio del comacchiese Marcello Simoni ne *Il mercante di libri maledetti* (Newton Compton editori, pp. 347, euro 9,90), suo esordio sulla lunga distanza. Pubblicato prima in Spagna (nel 2010) e ora in Italia, il romanzo paga un debito di riconoscenza proprio verso Colitto, ma se ne distanzia nella costruzione di una trama dove gli elementi cabalistici e le venature fantastiche giocano un ruolo preponderante. A parte questo, *Il mercante di libri*

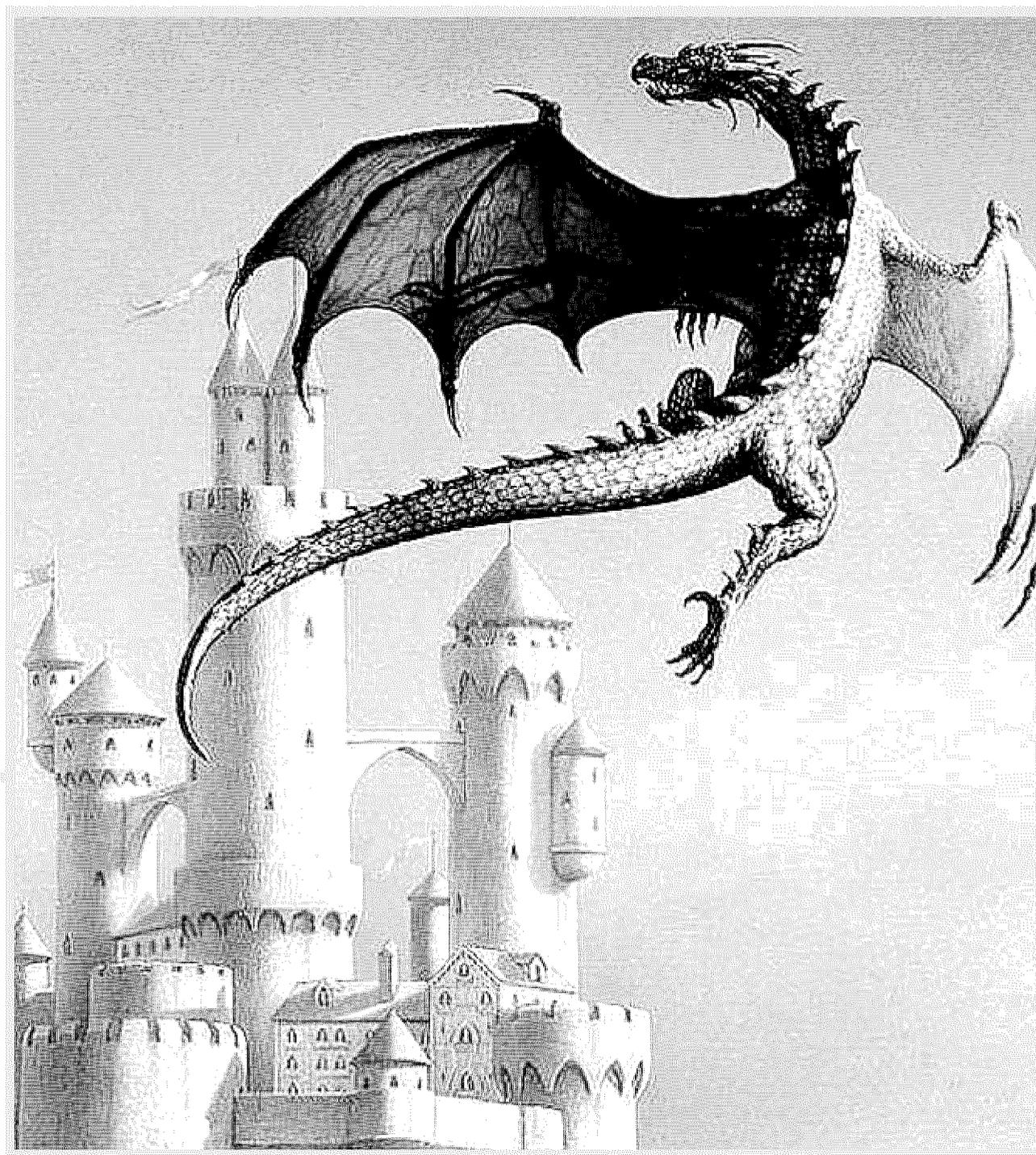
maledetti, resta un bel libro avventuroso, capace di rinverdire, inaspettatamente quanto egregiamente, la tradizione del feuilleton nella costruzione delle situazioni e dei colpi di scena, che si inseriscono uno nell'altro come fossero sottoposti a un rutilante effetto matrioska. Molto intrigo, ma anche molta Storia con tanto di iniziale maiuscola, propone invece Roberto Colombari in *D'oro e del rosso. Il libro delle venture* (Pendragon, pp. 379, euro 16). Ambientato nel 1092, quando sul soglio vescovile di Bologna sedevano due vescovi, il romanzo narra della lotta senza esclusione di colpi fra due nobili casate della città, ognuna con uno stemma di oro e rosso. Le anima un odio atavico, antichissimo. Messo, in questo caso, al servizio dello scontro che contrappone Matilde di Canossa allo scomunicato imperatore Enrico IV. Queste due figure storiche stanno a lato della vicenda narrata, che conduce le due famiglie, proprio grazie all'odio da cui sono animate, dentro eventi ineludibili della nostra

storia. Alcuni di questi cambieranno radicalmente Bologna, fino al suo assurgere definitivo a Comune. Indirizzato verso il rosa, è il romanzo medievale di Ornella Albanese, *L'anello di ferro* (Leggere editore, pp. 288, euro 5), presentato

dall'autrice con Veronica Bennet, giovedì 13 alle 18 da Melbookstore in via Rizzoli 18. A renderlo interessante è, prima del piglio sicuro con cui Albanese conduce la storia, l'ambientazione inusitata. Ambientare una storia sullo sfondo del-

la Calabria dell'XII secolo è un piccolo colpo di genio. L'impianto del romanzo è invece in equilibrio fra romance, dinamiche storico-avventurose e una trama gialla. Forse un po' troppa carne al fuoco, troppo intrigo che si intrica. Forse.

Perché l'autrice, come dicevamo prima, riesce a gestire bene ognuna delle componenti immesse nella storia, creando un racconto leggibile a più livelli narrativi. Anche se l'elemento passionale, alla fine, sembra mangiarsi praticamente tutto il resto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Letti per Voi



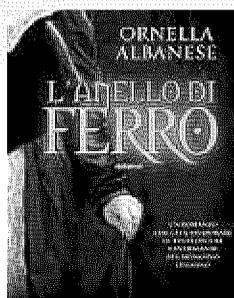
## A. Colitto

Venezia, maggio 1313. Mentre fervono i preparativi per la festa della Sensa, l'acqua alta trascina in piazza San Marco i cadaveri di tre bambini crocifissi. Un anziano ebreo ingiustamente accusato dell'omicidio si toglie la vita in carcere, lasciando sul muro della cella una frase latina che non svela nulla...



## M. Simoni

Anno del Signore 1205. Padre Vivien de Narbonne viene braccato da un manipolo di cavalieri: possiede un libro prezioso, che non vuole cedere agli inseguitori. Tentando di fuggire, precipita in un burrone. Tredici anni dopo Ignazio da Toledo viene convocato a Venezia da un facoltoso patrizio per compiere una missione



## O. Albanese

Italia, 1135. Giselda attende il suo promesso, il valoroso Manlius. Da diversi anni la guerra lo tiene lontano da casa. Giselda è giovane, impavida, intraprendente, e quando durante un torneo cavalleresco riceve un invito dal figlio del barone di Rosetum, antico avversario della sua famiglia, accetta senza esitare.

